

# Il Dc9 Itavia precipitato con 81 passeggeri

## Ustica, una verità esce dal cassetto

Il Dc9 Itavia fu abbattuto nel cielo di Ustica da un missile. Nove anni dopo (la strage risale al 27 giugno del 1980) diventa ufficiale una verità scomoda per molti. I periti l'hanno consegnata al giudice ieri mattina, scritta nelle oltre 450 pagine della loro relazione. Dopo una giornata di riunioni tempestose con i vertici militari, Zanone ha ordinato un'inchiesta nell'ambito dell'Aeronautica.

I periti hanno consegnato al giudice le loro conclusioni. È ufficiale: fu un missile ad abbattere l'aereo. Giornata di tese riunioni al ministero della Difesa. Zanone ordina un'inchiesta nell'ambito dell'Aeronautica.

### VITTORIO RAGONE

ROMA. È finito il tempo delle illusioni, delle fughe di notizie, delle voci non ufficiali, delle ammissioni indagate, mai del tutto convincenti. Da ieri la verità - almeno una prima, decisiva verità - sulla strage di Ustica è agli atti giudiziari: l'aereo fu abbattuto da un missile esplosivo vicino alla cabina di pilotaggio. Le tracce radar, disponibili dimostrano che la rotta del Dc9-172 dell'Itavia fu attraversata da un caccia militare nell'istante della tragedia. Non si sa se quel caccia era un aggressore, o se tentava di sfuggire al missile che condannò invece a morte gli ottantuno passeggeri dell'aereo di linea. La certezza che nel cielo di Ustica, la sera del 27 giugno 1980, si consumò un delitto orrendo, si era

consolidata nel corso di 9 anni. Il sigillo dell'ufficialità è stato apposto solo ieri, quando la commissione peritale ha consegnato al giudice istruttore Bucarelli il frutto di un lavoro durato quasi un lustro. Gli esperti (i professori Biasi, Cerre e Romano) si sono presentati dinanzi al Palazzo di giustizia di Roma poco dopo le 12 di ieri, a bordo di due automobili. Da un'Alfa 90 blu hanno tirato fuori fasci di documenti, contenitori di cartone, padrette, decine di allegati, analisi, esiti di test meccanici e balistici, relazioni d'accompagnamento a tracciati radar, e mappe. Tutto è stato caricato su due canelli, sospinti nei montacarichi e portati su fino al sesto piano, dove il dottor Bucarelli ha il suo ufficio. Nella ressa di operatori televisivi e giornalisti, la porta s'è chiusa dietro i sei periti e i loro documenti. Mentre i carabinieri presidiavano l'ufficio, il professor Biasi e i suoi colleghi riassumevano al magistrato le linee portanti delle loro deduzioni. Le conclusioni, una decina di pagine, sono state poi illustrate alla stampa. Tutti gli elementi a disposizione fanno concordemente ritenere - hanno detto i periti - che l'incidente occorso al Dc9-172 sia stato causato da un missile esplosivo in prossimità della zona anteriore dell'aereo.

Dalle analisi, riferite negli atti - continuano i periti - e da quelle esplesate dal collegio, emergono evidenze a favore dell'ipotesi che l'incidente sia da attribuire all'azione di un esplosivo ad alto potenziale. Gli elementi a disposizione sono convergenti nel far ritenere che si è trattato di un evento esterno all'aereo, probabilmente avvenuto in corrispondenza della parte anteriore, in una zona relativamente concentrata. «Erano minuti nel cielo di Ustica», ha scritto il giudice il 27 giugno 1980. «Le traccie di

del sistema radar di Roma Fiumicino - è la risposta - hanno rilevato la presenza nella zona dell'incidente di un congegno relativo ad un aeromobile delle dimensioni di un aereo da caccia. Il caccia non è entrato in collisione con il Dc9, e successivamente all'incidente si è allontanato. Si hanno elementi sufficienti per precisare il ruolo (aggressore o bersaglio)». Anche il versante medicolegale delle indagini viene ricordato dai periti a conferma delle conclusioni appena

esposte: «Le lesioni traumatiche descritte sui corpi recuperati sono di varia entità: si passa da traiezioni di corpi a salme relativamente ben conservate... l'osservazione medicolegale è congruente con l'ipotesi di esplosione a genesi esogena (esterna, ndr), ad opera di un missile. Non solo: «Dal tipo delle traiettorie e della profondità di penetrazione dei vari frammenti ritrovati nei cadaveri appare accertato che si sia trattato di un fenomeno esplosivo esogeno, come già detto in precedenza».

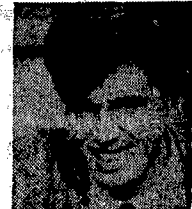
I quesiti posti dal giudice Bucarelli al collegio dei periti erano sette, tutti tesi ad accertare se il Dc9 dell'Itavia fu davvero vittima di un'esplosione, e se l'esplosione era avvenuta dentro l'aereo o all'esterno. La prima commissione che si occupò di Ustica, infatti, quella presieduta dal professor Luzzati, aveva lasciato aperto proprio questo interrogativo, e di conseguenza anche l'ipotesi che il volo di linea fosse stato tragicamente interrotto dalla delagrazione di una bomba. Le conclusioni dei periti scrivono ora la parola fine su ogni possibile balletto di speculazioni diverse da quella del missile. E aprono la strada ad un'inchiesta che, da questo momento in poi si fa assai delicata e presumibilmente ancora più irata di ostacoli da superare.

Chi lanciò - è questa la domanda nuova a cui rispondere - il missile che interceppe il Dc9 dell'Itavia? Non era compito degli esperti rispondere, e nelle conclusioni i sei periti hanno dovuto accontentarsi dello stato odierno mancano elementi sufficienti per precisare il tipo, la provenienza e l'identità del missile. Accertarsi, è il compito al quale si dedicano il magistrato, i carabinieri e i professori, approfondendo le centinaia di

istruzioni ai quali ha lavorato in questi anni.

Jeri, nei saloni del ministero della Difesa, è stata una giornata assai inquieta. Zanone ha convocato i vertici dell'Aeronautica per discutere la linea da assumere una volta appreso l'opinione dei periti. È chiaro che a questo punto non ci si può nascondere più dietro le ricostruzioni giornalistiche, né accontentarsi dei documenti a disposizione della Difesa. A via XX Settembre, dove ha sede il ministero, sarebbero volate parole cariche di tensione. Sta di fatto che alle 17, quando Zanone se n'è andato alla prevista riunione del Consiglio di gabinetto, il suo ufficio stampa ha rilasciato una nota che annuncia un'inchiesta tecnico-amministrativa nell'ambito dell'Aeronautica militare. L'incarico di avviarla è stato dato al capo di Stato maggiore dell'Arma azzurra, il generale Franco Pisano. Un modo per ammettere che il contributo dato finora dai militari alla ricerca della verità sulla strage non è stato né completo né esauriente. Ora non ci sono più alibi: solo una verità che pesa quanto una montagna.

### Vince mezzo miliardo in un quiz televisivo



Mario Menicagli (nella foto), 25 anni, di Livorno, professore insegnante di violino, è un primatista mondiale di quiz. Ha vinto infatti la bella cifra di 484 milioni nella puntata di giovedì sera di *Telemike*, rispondendo a domande sulla storia della musica classica e moderna. Mario Menicagli è un eroe menzionato un po' alla *Luzia o raddoppiato*, il vecchio programma rispolverato da qualche settimana dalla Rai, ma gareggia per Mike Bongiorno. Contemporaneamente alla sua ultima vittoria, la Rai ha sfornato, sempre giovedì sera (in diretta concorrenza), il primo campione del trivio *Luzia o raddoppiato?*, No Cecci, che rispondeva alla materia Storia della Bugatti e che ha vinto il premio finale di 300 milioni. Mario Menicagli, invece, rimane in gara ed è facile prevedere che giovedì prossimo supererà comunque il mezzo miliardo. Fidanzone e intenzionato a sposarsi; il giovane professore ha dichiarato che impiegherà la vincita nell'acquisto di una casa.

### Ora legale da domenica 26 in Italia e nella Cee

Una settimana per la ripresa dell'operazione vacanze e del ritorno dell'ora legale in Europa, in coincidenza della Pasqua, dopo 181 giorni di ora solare: un decreto ad hoc del presidente della Repubblica stabilisce infatti che dall'ora due del 26 marzo alle 24 (ostacoli del 24 settembre l'ora normale venga anticipata, a tutti gli effetti, di 60 minuti prima. Lo spostamento in avanti di un'ora delle lancette dell'orologio, oltre che l'Italia, interesserà numerosi paesi, tra cui quelli della Cee, nell'ambito dei quali si distinguono Gran Bretagna ed Irlanda per la decisione assunta dai rispettivi governi di prolungare l'ora estiva anticipata al 29 ottobre. Il ripristino dell'ora legale è avvenuto con legge del 1965 ed il 1969 è il ventiquattresimo anno consecutivo di applicazione dell'iniziativa nel nostro paese.

### Rifiuti tossici sulla Jolly Rosso. Ruffolo minaccia le dimissioni

Il ministro per l'Ambiente, Ruffolo, darà le dimissioni se Venezia non accoglierà i rifiuti tossici conservati a bordo della nave Jolly Rosso: lo ha riferito il sindaco della città, Antonio Casella, dopo una conversazione telefonica col ministro. Ieri sera la giunta comunale di Venezia è tornata a riunirsi d'urgenza; la risposta, stando agli umori registrati, dovrebbe essere comunque ancora negativa. Sulla Jolly Rosso sono sbarcati quasi l'ottanta tonnellate di rifiuti industriali, tossici nocivi italiani, recuperati un anno fa a Beirut con l'aiuto di aziende specializzate di Porto Marghera. La nave, da allora, è ancorata a La Spezia.

### In aumento i suicidi nelle zone urbane

I suicidi in età compresa fra i 14 ed i 24 anni sono stati 225 nel 1983, 200 l'anno successivo. Nel 1984, mentre i tentativi di suicidio sono stati rispettivamente 396, 419, 574; cifre quindi in costante aumento che fanno seriamente meditare. E su queste cifre rese note nel corso dei lavori del convegno nazionale «Inurbamento e suicidio» aperti a Perugia si sono riuniti studiosi e docenti universitari di Torino e Milano. Al fenomeno del suicidio - ha detto aprendo i lavori il presidente del consiglio regionale, Vello Lorenzini - dovrà essere studiato nella sua complessità, per tendere ad una sua diminuzione sia nelle grandi città che nelle zone rurali.

### Scopero della fame: «No il cancro date lavoro a mio figlio

Una donna palermitana, Margherita Pisano, 52 anni, colpita da un carcinoma alla mammella, ora allo stadio terminale, ha incolpato lo scopro della fame per ottenere un posto di lavoro per il figlio, Leopoldo, 24 anni, che non riesce a trovare un'occupazione. «Ho il cancro date lavoro a mio figlio», ha detto. «Ho per mio figlio una malattia, ma non mi importa più nulla. Chiedo solo che il mio ragazzo possa trovare un impiego. Non posso vederlo così deluso, depresso e senza certezze», dice Margherita Pisano, rivolgendosi alle autorità cittadine perché diano un aiuto al giovane.

### La sinistra avanza nelle università della Sardegna

Le elezioni per il rinnovo della componente studentesca negli organi amministrativi delle università in Sardegna, hanno segnato una chiara avanzata delle forze di sinistra. Nell'ateneo cagliariano, erano presenti cinque liste: C1, laici, cattolici vicini alla Dc, Fuan ed una lista di sinistra; quest'ultima ha ricevuto oltre il 30% dei consensi per il consiglio di amministrazione e indicherà 5 componenti sui sei riservati agli studenti. Nei consigli di facoltà la sinistra ha conquistato la maggioranza assoluta a Leghera, Magistero e Scienze politiche. A Cagliari hanno votato oltre il 21% degli studenti. Nell'ateneo sassarese la lista di sinistra, non presente nelle precedenti elezioni, ha ottenuto oltre il 18% di voti al consiglio di amministrazione, conquistando il seggio.

GIUSEPPE VITTONI

# L'aereo si trovò in una battaglia

Ci fu una battaglia aerea nei cieli del Tirreno la sera dell'abbattimento del Dc9? La perizia non dà risposte sicure ma questo scenario è ormai drammaticamente attendibile. Di certo un caccia militare attraversò la traiettoria dell'aereo civile. O il missile partì da quel velivolo, che poi fuggì, o il caccia era a sua volta inseguito e a lui era destinato l'ordigno.

### BRUNO MISERENDINO

ROMA. Una battaglia aerea, tra forze straniere. Un'azione deliberata. O un tragico errore durante un'esercitazione mai comunicata. In ogni caso la perizia consegnata ieri sull'abbattimento del Dc9 Itavia, dà ormai corpo a scenari terribili, che chiamano in causa responsabilità politiche e militari, pesantissime. Dopo nove anni almeno un punto fermo è stato messo. L'ipotesi più sconvolgente e drammaticamente attuale, in base alle conclusioni della perizia, è che la sera del 27 giugno '80 sul cielo del Tirreno si è svolta una battaglia aerea tra forze finora sconosciute in cui, per un tragico errore, è rimasto coinvolto il Dc9 dell'Itavia. L'ipotesi è resa credibile dalla presenza, ormai accertata, di un caccia militare la cui traiettoria incrociò perpendicolarmente quella del Dc9. Questo misterioso caccia, a fianco all'aereo civile, si fermò sul Tirreno per contrastare o seguire un misterioso (e segreto) trasporto di armi e elementi anti-Gheddafi gestito da una forza occidentale. La

notizia di questo trasporto sarebbe arrivata anche ai libici. Quando il Mig (o il MiG) si sono presentati in cielo per abbattere l'aereo nemico è accoppiata una battaglia in cui sarebbero intervenuti altri aerei di scorta alleati. Il risultato sarebbe stata la fuga del Mig libico (poi schiantatosi sulla Sili per mancanza di carburante) e l'abbattimento, per errore, del Dc9. Questa ricostruzione è ovviamente del tutto ipotetica, non ha alcuna conferma né ufficiale né ufficioso e non chiarisce un buon numero di dubbi: tra l'altro non spiega da dove sarebbe partito il Mig. Sul punto le ipotesi sono molte, ma gli indizi sono pochi. Se questa è la ricostruzione possibile è incerto il ruolo della nostra aeronautica. Non si sa se è mai intervenuta nella battaglia o se ha visto qualcosa e ha tacuto.

Nel quadro degli scenari di guerra c'è, ovviamente, anche il caso di un'aggressione deliberata di un aereo nemico. Se il missile che ha abbattuto il Dc9 è partito da quel caccia indicato dal radar, saremmo di fronte a un atto di guerra e di terrorismo di gravità inaudita. Ma, cosa altrettanto grave, si giungerebbe a un'azione di guerra civile, in cui il nostro aereo sarebbe stato abbattuto da un aereo alleato non hanno mai visto o rintracciato l'aggressore. O hanno deliberatamente coperto la verità per anni. Quest'ipotesi, allo stato delle cose, sembra però perdere terreno.

L'altra ricostruzione possibile riguarda un tragico errore nel corso di una esercitazione segreta o in una battaglia aerea simulata. La Nato, come si ricorderà, ha sempre negato l'esistenza di manovre a largo raggio. La sera del 27 giugno dell'80, la nostra aeronautica ha categoricamente respinto ogni voce su una eventuale attività segreta dei nostri velivoli militari. Vi erano manovre mai rese note di singole forze alleate quella sera? Amato lo lasciò intendere, sia pure a livello di ipotesi, in una sua dettagliata ricostruzione alla camera nell'86. Tuttavia dai vertici militari dei nostri alleati non sono mai arrivate risposte certe sul punto (e forse per molto tempo non sono state nemmeno cercate).

Tra le ricostruzioni possibili rimane in piedi, infine, quella del radiobersaglio. È l'ipotesi sostenuta in una serie di trasmissioni televisive da alcuni giornalisti del Tg1 e che provocò le turbide reazioni dei nostri vertici militari. Secondo questa tesi l'aereo di linea fu abbattuto da un missile che partì da un caccia della Nato per distruggere un radiobersaglio impazzito. Chi avrebbe lanciato il radiobersaglio? Un aereo britannico? I sovietici? In volo dalla base di Decimo? I caccia di uno dei paesi dell'Alleanza atlantica? Il Tg1, come si ricorderà, fornì anche indicazioni precise sul bersaglio e l'ordigno. La Nato, tuttavia, rispose ribadendo che quella sera non ci furono esercitazioni e la nostra aeronautica esclude questa ricostruzione. Fu in seguito alle trasmissioni del Tg1 che il caso riepilogò coinvolgendo il governo e i vertici militari. Fu allora che, di fronte agli accenti che si delineavano, fu decisa la commissione d'indagine governativa. Un'inchiesta di cui ancora si sa poco e che dovrebbe scandagliare la pista estera. Ossia chiedere informazioni, ai nostri alleati. Vedremo gli sviluppi. Intanto la cosa certa è: qualcuno copre la verità e la tiene ancora ben chiusa nel cassetto. Ma fino a quando?



I voluminosi fascicoli della perizia su Ustica mentre vengono consegnati al giudice Bucarelli

# Interpellanza Pci «Troppi incontri ravvicinati»

ROMA. Poche ore dopo che l'esito della perizia su Ustica era diventato ufficiale, un gruppo di deputati del Pci (primo firmatario: Zangheri) ha rivolto al presidente del Consiglio una interpellanza sugli «incontri ravvicinati» avvenuti la sera di lunedì scorso tra un Dc9 Alitalia in volo da Bologna a Palermo e una squadriglia di caccia F14 Tomcat della VI Flotta Usa. I deputati del Pci ricordano che la sera del 27 giugno, avvenuta nella serata di sabato 11 marzo. Questo ci ha fatto temere che si fossero aggravati ulteriormente le già gravissime incognite di questa travagliata vicenda. Siamo certo soddisfatti di apprendere che questo pericolo si è dissolto, nella tarda mattinata, con la consegna della perizia accompagnata da una dichiarazione ufficiale inequivocabile sulle cause materiali del disastro. Ciò costituisce per i familiari delle vittime un accorato presupposto di un adeguato risarcimento materiale, ma non è sufficiente per garantirci, ad essi come a tutto il paese, la piena soddisfazione dell'opinione pubblica. Di conseguenza, ci attendiamo che si proceda, ora, senza altri indugi, nella individuazione e individuazione sia di chi ha provocato il disastro sia di chi ne ha occultato per nove anni la responsabilità. Responsabilità che tutti si rendono conto infatti - concludono Galasso e Ferrucci - che l'accertamento giudiziario dell'origine materiale della strage - limitatamente - non è sufficiente a ristabilire l'ordine. È necessario che il governo e i vertici militari. Fu allora che, di fronte agli accenti che si delineavano, fu decisa la commissione d'indagine governativa. Un'inchiesta di cui ancora si sa poco e che dovrebbe scandagliare la pista estera. Ossia chiedere informazioni, ai nostri alleati. Vedremo gli sviluppi. Intanto la cosa certa è: qualcuno copre la verità e la tiene ancora ben chiusa nel cassetto. Ma fino a quando?



Un poliziotto mostra il luogo dove è stato ritrovato il candelotto esplosivo

# Bomba «dimostrativa» in tribunale

A Roma una sigla di destra ha rivendicato l'azione. Il candelotto esplosivo depositato in un bagno non aveva la miccia innescata.

### GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'hanno trovato nella cassetta di scarico di un bagno del primo piano, che si trova proprio sopra la sala stampa riservata ai cronisti giudiziari, al palazzo di Giustizia della capitale. Avvolto in alcuni fogli di giornale, un candelotto esplosivo rudimentale con la miccia non innescata. Un'azione dimostrativa riconducibile con ogni probabilità all'eversione nera, annunciata da una telefonata anonima a nome del Movimento rivoluzionario (una si-

gla del terrorismo di destra da tempo in disuso) che ha fatto scattare l'allarme al tribunale di piazzale Clodio, circondato per tutta la mattina da polizia e carabinieri e perquisito palmo a palmo. Un episodio, comunque, grave, che getta un'ombra sul sistema di sorveglianza del tribunale, nel quale si entra, o si dovrebbe entrare, solo passando attraverso i metal detector oppure da varchi riservati a magistrati, scorte e persone accreditate, muniti di pass. Pochi minuti dopo le 10 di

ieri mattina, al centralino di un quotidiano romano è arrivata una telefonata. «Sono un membro del Movimento rivoluzionario, ci sono cinque bombe nel tribunale e una avvertimento, fin troppo esplicito. A quel punto sono proseguite le ricerche per trovare gli altri quattro ordigni. Ma, nonostante la prova concreta che la telefonata minacciava non era uno scherzo, l'edificio non è stato fatto evacuare e molte persone che alloggiavano nel tribunale non si sono accorte di nulla. Le altre quattro bombe, comunque, non c'erano. Avevano preannunciato la loro presenza solamente per tenere a lungo impegnati gli investigatori che, durante i controlli, hanno aperto due auto sospette, una Ford e una Mercedes con un vetro rotto, lasciate nel parcheggio di piazzale Clodio. Sotto accusa, dopo l'episodio di ieri, i sistemi di controllo non era innescato ma il fatto

che qualcuno sia riuscito a farlo entrare in un palazzo strettamente sorvegliato, dove lavorano molti magistrati impegnati in inchieste delicate e quindi possibili bersagli di azione dei terroristi o della criminalità organizzata, è grave. «C'è a novembre, nei giorni dell'apertura del processo contro Ordine Nuovo - commenta un magistrato esperto in terrorismo - avevano parcheggiato davanti all'ingresso del cortile Varisco una Golf con dentro il portabagagli una bombola di gas collegata ad una batteria. Non era sicuramente uno scherzo, l'auto era stata rubata alcuni giorni prima e avevano rischiato per lasciarla in quel punto. Sembra quasi che il senso di questi avvertimenti, se sono collegati, sia: ieri abbiamo messo un ordigno, fuori l'edificio, oggi dentro, domani potremmo essere capaci anche di fare qualcosa di peggiore. E questo fatto è sicuramente fastidioso».

# L'Antimafia sulla Calabria Nell'87-88 a Reggio 314 omicidi Appello al governo

ROMA. Nell'87-88 in provincia di Reggio Calabria si sono avuti 314 omicidi, per la maggior parte rimasti impuniti. E quanto emerge dalla relazione sulla situazione in Calabria, approvata dalla commissione Antimafia: il documento, preparato dalla delegazione della commissione recatasi nella zona, verrà illustrato all'inizio della prossima settimana al presidente del Consiglio. Il documento, che verrà discusso in Parlamento, chiede che il governo emani subito provvedimenti per l'aumento dell'organico dei magistrati e del personale in Calabria. Il presidente della commissione Gerardo Chiaromonte ha detto che la provincia di Reggio è «dimenticata da Dio», e dagli uomini ed ha aggiunto che la delegazione «è rimasta im-

pressionata dal grado di pericolosità che si sta concentrando in Calabria». Dal documento risulta che l'80% delle attività economiche della provincia è sottoposta al dominio e allo sfruttamento della delinquenza organizzata. Sono 170 gli amministratori di enti locali denunciati nell'88. 400 misure di prevenzione giacciono invece presso il Tribunale di Reggio Calabria. Il gruppo di lavoro che si è recato a Reggio ha anche rilevato una contraddizione clamorosa nei colloqui avuti con ufficiali di polizia giudiziaria e con i magistrati. Gli ufficiali hanno dato una valutazione positiva rispetto agli organici e alla disponibilità di mezzi mentre i magistrati hanno denunciato gravissime carenze.